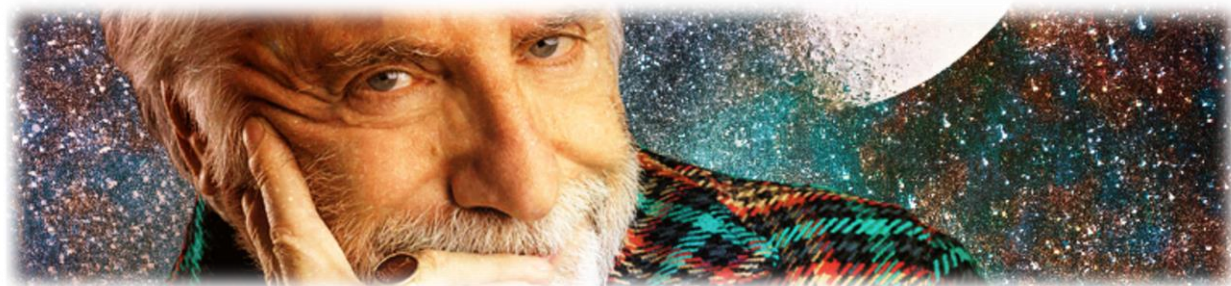


SE LA LUNA SIGNIFICA LIBERTÀ..

Paolo Crepet: "Siamo catturati dal presente e ce lo siamo fatti bastare, forse atterriti per ciò che potrebbe essere alle porte o per sazieta di quanto possediamo"

da "La Vita del Popolo

Se, come attestato dalla scienza, la luna è capace di influire sulla gravitazione, sulle maree, sullo stesso equilibrio fisico e psichico umano; se essa, con il suo potere insospettabilmente energizzante è davvero in grado di influenzare anche il benessere dell'uomo, forse c'è da credere allo psicologo e psichiatra Paolo Crepet e al suo ultimo lavoro "Prendetevi la luna. Un dialogo tra le generazioni", col quale ritorna, ancora una volta, su temi a lui particolarmente a cuore come l'educazione, la scuola, la famiglia, e che hanno già ispirato altri fortunati lavori quali "Amore non amare", "Cuori violenti", "La gioia di educare", "L'autorità perduta". Riflessioni che nascono da un'attenta, meticolosa osservazione della



natura umana, dei suoi, talora apparentemente inspiegabili, meccanismi spesso condizionati dagli oscuri meandri della psiche. **"Prendetevi la luna", per ammissione dello stesso Crepet, non ha la forza persuasiva di un "consiglio", ma di una "suggerione", di "qualcosa di nuovo", la volontà da inseguire continuamente un orizzonte, non conquistarlo una volta per tutte.** Già, proprio di una suggerione, perché nel proposito dell'autore, **"luna" sta per "speranza", per "forza delle idee".** Una suggerione che "non vale solo nei momenti difficili, ma anche in quelli di gioia, o quando si tende più alla rassegnazione che all'esaltazione". La luna, precisa Crepet, "è lì apposta, scompare e ricompare proprio perché, se ci fosse sempre, sarebbe banale. Funziona come il desiderio, che implica il cercar le stelle proprio quando non ci sono o si teme siano nascoste da qualche parte dell'universo". **E di speranza, in tempi come i nostri, se ne ha proprio bisogno, tanto più che "siamo catturati dal presente e ce lo siamo fatti bastare, forse atterriti per ciò che potrebbe essere alle porte o per sazieta di quanto possediamo".** Figli di un oggi in cui **"la famiglia fatica nella propria funzione autorevole, la scuola è inzuppata di burocrazia e impermeabile al cambiamento e all'attenzione per l'ambiente, tentando di garantire un futuro benefico, rischia di colpire la bellezza, mentre le tecnologie disegnano un mondo di relazioni mute e asservite a nuovi ordini categorici".** Di un oggi in cui "il futuro sembra proporre messaggi controversi, invece che rassicuranti". "Incontro tanta gente - scrive Crepet -, mi chiedo che cosa possono volere da me. Certamente una guida, una speranza, forse perfino una luce che accenda i cuori di giovani e meno giovani.

C'è sete e fame di parole, di pensiero. Cercano un'eresia in un mondo codificato. Non posso che dire loro ciò che mi sono ripetuto per anni lungo il corso della mia vita: **"Prendetevi la luna. Siate ambiziosi, cercate la vostra unicità".** Da qui la lettura critica, talvolta tagliente, che egli fa della società, dei suoi paradigmi, nei suoi assetti, nei suoi sempre più collaudati stili di vita e i rilievi negativi verso la crisi totale del dialogo all'interno della famiglia, nella quale non si parla più perché anche gli adulti si sono adattati al modo di comunicare della e-generation, sempre più sintetico e tecnologico. **E se il dialogo langue o è del tutto assente, il rapporto educativo è irrimediabilmente compromesso.**

Due possibili strade inquietanti

Da qui la necessità di evidenziare il **pericolo dell'abuso di internet**, i cui effetti sono paragonabili a quelli dell'abuso di sostanze e, prima ancora dell'abuso di alcol con i conseguenti disturbi del sonno e dell'umore, della difficoltà ad apprendere, meccanismi che **chiudono i ragazzi in una sorta di gabbia di cristallo interiore**, difficile da individuare e da penetrare. Ragazzi che a scuola sembrano non rispondere ad alcuno stimolo, che rifiutano anche la fatica di provare a esprimere se stessi e aspirare a qualcosa di diverso. **"E da lì - osserva amaramente Crepet -, si aprono due strade, comunque inquietanti: quella che porta alla violenza contro di sé o, all'opposto, contro gli altri.** In mezzo è difficile navigare, anche perché ben pochi adulti sono stati in grado di insegnarlo".



La fatica di educare

Certo è che **educare è difficile e delicato, esige anche coraggio, richiede di dare delle regole riuscendo anche a dire di no, esige di trasmettere valori**, evitando di giustificare sempre scelte e comportamenti. Ne vanno di mezzo la libertà e il rispetto, la comprensione e l'acquisizione di una reale autonomia senza la quale l'educazione è impossibile, il giusto equilibrio tra libertà e autorità, la capacità di "tirare fuori il talento di ognuno, il suo grado di libertà, la strada per apprendere davvero", per guadagnare davvero la luna. Ed è un compito davvero difficile, soprattutto quando bisogna far comprendere la necessità di misurarsi anche con il dolore, **perché "Una società senza dolore - conclude Crepet -, non conosce etica, non può pretendere un progetto credibile. Togliere ogni scalino impigrisce, appiattisce, banalizza.** Una parte consistente dell'umanità rischia di rimanere incagliata nella nebbia di un futuro che non riesce a vedere con esattezza: ogni volta che ci prova, fatalmente, si perde, contraddicendosi. **L'anestesia lusinga e inganna, non crea percorsi, ma circoli viziosi. Si osannano i diritti senza rispettare i doveri".**